

L'Associazione OASI CANA Onlus
per il 25° anniversario della sua nascita organizza
insieme col Pe.Co.Fa.S. un convegno su:

**“Identità di genere,
maschile e femminile:
solo un dato culturale?”**
Sabato 20 novembre 2010
ore 16,00 Palermo
Presso la “Sala Gialla”
Palazzo dei Normanni Piazza Parlamento I

Relatore
S. E. Mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della
Conferenza Episcopale Italiana

Presenza
P. Nicola Parretta Superiore Provinciale
dei Missionari Oblati di Maria Immacolata

Interverranno:
Prof.ssa Maria Luisa De Natale Proretore dell'Università Cattolica del
Sacro Cuore di Milano
Avv. Goffredo Grassani Presidente Confederazione Italiana Consulenti
Familiari di Ispirazione Cristiana
P. Antonio Santoro Omi
Coniugi dott.ssa Piera Di Maria e ing. Antonio Adorno

Missionari Oblati
di Maria Immacolata

Associazione Oasi Cana Onlus

Pe.Co.Fa.S.
Centro Studi e Ricerche
su Persona Coppia e Famiglia

Missionari della Famiglia

Progetto grafico Arch. Andrea Scillitino



Anno nuovo, nuovi incontri. Finita l'estate è tempo di rivederci. Il 17 ottobre è ripartito ufficialmente il cammino dei giovani dell'Oasi Cana, ormai diventato appuntamento fisso per i cosiddetti "figli" dell'Associazione. Il numero continua ad aumentare, tra fratelli che crescono e si uniscono a noi e amici che invitati una volta non se ne sono più andati ... per fortuna!!

Quest'anno una bella sorpresa: gli adulti sembrano davvero aver capito la forza di questo gruppo, il suo ruolo per il presente e il futuro dell'Associazione, l'importanza di investire su di noi. L'èquipe degli animatori si arricchisce. Ai nostri animatori di sempre, Enza e padre Salvatore, si è unito (quasi stabilmente, a quanto ci ha lasciato intendere) padre Antonio, che abbiamo già avuto modo di apprezzare soprattutto agli incontri estivi di Montagna Gebbia. La presenza del fondatore dell'Associazione Oasi Cana ai nostri incontri è la conferma del valore che ci è dato come gruppo vivo e vitale, e delle aspettative che si hanno verso di noi. Anche quest'anno si continua con il tema generale che ci accompagna dal nostro primissimo incontro: "Educazione all'amore", argomento inesauribile che pone interrogativi nuovi ad ogni risposta che ci viene data. Gli interventi di "specialisti" come Piera (sessuologa) e Marco (psicologo), hanno fatto maturare in noi una certa consapevolezza del nostro essere giovani uomini e giovani donne creati dall'Amore e fatti per amare. E se pensiamo che i nostri genitori fanno adesso, da adulti, un percorso simile al nostro, abbiamo di che essere grati per aver avuto l'opportunità di imparare ad amare (nel senso più ampio e più alto del termine) alla nostra giovane età. I doni che abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere di mese in mese, di anno in anno, cominciano a dare frutto, e ne daranno (lo credo fermamente!) negli anni a venire.

Ho bisogno di Te

Per sostenere le nostre attività e la gestione delle nostre strutture di servizio a favore della persona, della coppia e della famiglia, **serve anche il Tuo aiuto.**

Mandaci il Tuo contributo effettuando un Bonifico Bancario sul nostro conto presso Banca Prossima - coordinate bancarie IBAN:

IT45B0335901600100000014075

Ti ricordiamo che la nostra Associazione è una ONLUS, pertanto le erogazioni liberali godono del **beneficio fiscale** della detrazione del 19% fino all'importo di € 2.065,83, o, in alternativa, della deduzione del 10% del reddito imponibile fino ad un massimo di €70.000,00.

E' disponibile il calendario del programma formativo dell'Associazione OASI CANA

www.oasicana.it/docnostri/programma_formazione_2010-11.htm

S O M M A R I O

Giovani Oasi Cana: il futuro ... già presente	
Parliamo di virtù ... Le virtù cardinali	3
La gioia di "ritrovarsi" come "Famiglia Oblata"	8
Verso Cana ... 17 — Itinerario per fidanzati	10
Viaggio alla scoperta della Bibbia (parte seconda)	12
Notizie in breve	15

Lettera di Famiglia

Periodico d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia, dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile
Francesco La Placa

Vicedirettore **Carmelo Moscato**
Redazione **Antonio Adorno, Silvia Borruso, Antonio Santoro**
Collaboratori **Francesca Grassa, Enza Raineri, Enza Vaccaro.**

Impaginazione/grafica
Antonio Adorno

Responsabili della distribuzione
Enza e Tanino Sciortino

Editore:
Associazione OASI CANA Onlus
Direzione, Amministrazione e Redazione:
Corso Calatafimi, 1057 90131
Palermo - tel/fax 0916685437

e-mail: ldf@oasicana.it

sito internet: www.oasicana.it

Registrato
c/o il Trib. di Palermo con il N° 1/2001

Stampato:
c/o Eurografica Srl
Viale Aiace, 126
(Zona Ind. Partanna-Mondello)
90134 Palermo
tel. 0916798006 fax 0916798120

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a:
**Ass. OASI CANA Onlus
Corso Calatafimi, 1057
90131 Palermo**

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

NOTIZIE IN BREVE...

Laici Oblati. Una nostra coppia, Carmelo e Marialicia Moscato, ha partecipato alla fine di agosto all'Incontro nazionale dei Laici Oblati a Vermicino (Roma), presso la Casa provinciale della Congregazione in Italia. L'incontro, dal titolo "Uomini, cristiani, santi", è stato un momento di vera comunione tra le diverse aggregazioni laicali della famiglia oblata presenti in Italia. Era inoltre presente una delegazione spagnola (cinque laici e un sacerdote) che ha portato un prezioso contributo di fede e di spiritualità nella comune appartenenza al carisma oblato di Sant'Eugenio. Nel corso delle prime due giornate si è riflettuto sulla centralità di Cristo per la crescita della persona, attraverso le relazioni di P. Antonio Santoro e del Superiore Provinciale P. Nicola Parretta. La terza giornata invece è stata dedicata alla visita a Roma dei luoghi della cristianità (le catacombe di San Callisto e la Basilica di San Pietro) e della Casa Generalizia dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, dove con grande emozione si è lungamente sostato davanti alle reliquie di Sant'Eugenio de Mazenod.

Per la visita del Santo Padre a Palermo, lo scorso 3 ottobre anche la nostra Associazione ha dato un piccolo contributo all'evento. Quattro nostre ragazze, Roberta, Elisabetta, Michela e Maria, hanno partecipato ad un balletto organizzato dal gruppo *Arcobaleno dei popoli* sul palco montato in Piazza Castelnuovo la domenica pomeriggio, in attesa dell'incontro del Papa con i giovani. Una nostra coppia ha dato una testimonianza in una delle *Fontane di luce*, così chiamati i momenti di preghiera e riflessione presieduti da un vescovo, che si sono svolti il sabato pomeriggio in venti chiese di Palermo. Infine, la nostra Giovanna Raineri ha cantato nel coro che ha animato la Santa Messa presieduta dal Santo Padre.



Associazione OASI CANA Onlus
Corso Calatafimi, 1057 - 90131 Palermo
c.c.p. 19189901

- * **Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita**
Corso Calatafimi, 1057 - 90131 Palermo (PA)
tel./fax 091 6685437 cell. 338 7960184
All'interno della struttura:
- Chiesa Rettoria Santa Famiglia di Nazaret
- Consultorio Familiare "Cana" tel. 091 6683000
- Fondo di Solidarietà Alimentare
- * **Centro Solidali con Te**
Via Giovanni XXIII, 2 - 92017 Sambuca di Sicilia (AG) tel/fax 0925 943311
- * **Oasi Famiglia Santa Maria di Cana**
Via Cappuccini - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)
- * **Casa Nazaret**
Corso Umberto - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)
- * **Oasi Cana**
Via Padre Geremia, 10 - Gibilrossa (Misilmeri) (PA)

Sito internet www.oasicana.it e-mail ldf@oasicana.it

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D.Leg.vo 196/03 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso Calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede.

Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

ca di Alessandria.

La traduzione sarebbe avvenuta nell'isola di Faro (l'isola del famoso faro del porto di Alessandria, una delle 7 meraviglie del mondo antico), nella quale i 70/72 sarebbero stati chiusi in clausura in altrettante celle ed in 72 giorni avrebbero tradotto tutto il Pentateuco.

La traduzione fu, invece, probabilmente approntata ad uso degli ebrei ellenizzati che risiedevano in Egitto, i quali non avevano più confidenza con l'ebraico.

I libri apocrifi

Apokriphos è un vocabolo greco che significa "nascosto". Lo usa un antico autore cristiano, Origene, per indicare presunti libri segreti, con i quali alcuni eretici, gli gnostici, sostenevano la loro versione del cristianesimo. Attualmente con l'espressione "libri apocrifi" si intende classificare una serie di libri non entrati a far parte del canone delle Scritture. Sono pseudoe-pigrafi sia dell'AT che del NT.

Gli apocrifi pseudoepigrafi dell'AT

Comprendono scritti di varia natura: apocalittici, sapienziali, preghiere, testamenti, nati all'incirca tra il 200 a. C. e il 200 d. C.

Alcuni di questi testi presentano una spiccata attenzione alle tematiche escatologiche e messianiche come il IV libro di Esdra, il Libro di Enoch o il Testamento dei dodici patriarchi. Alcuni testi presentano delle interpolazioni da parte di scribi cristiani.

Gli apocrifi pseudoepigrafi del NT

I Vangeli apocrifi (dal II al VI sec. d. C.) sembrano avere come interesse quello di colmare

le lacune di informazione sui momenti principali della vita di Gesù. Ci sono diversi "Vangeli dell'infanzia" nati dal desiderio di voler illuminare gli anni oscuri della vita di Gesù. Però se analizziamo criticamente i testi si insidiano delle tendenze eretiche di alcune sette del cristianesimo dei primi secoli: ebionitiche e gnostiche nonché delle storie fantastiche e delle dottrine non autentiche.

Inoltre nel titolo questi testi assumono lo stesso genere letterario degli scritti presenti nel canone del NT, es.: Vangelo di Pietro, di Giacomo, di Filippo, di Tommaso, di Giuda; Atti di Giovanni, di Paolo; Lettera di Paolo ai Laodicesi, a Seneca; Apocalisse di Pietro, ecc.

Cosa ci dicono i Padri

La loro origine era sconosciuta e falsa (Girol., Ep. 107; Agost., civ. XV, 23);

la dottrina erronea (Orig., Prol. in Cant.; Comm. in Mt. serm. 28; Agost., Faust. XI, 2);

la lettura pubblica proibita (Ruf., Symb. 38; Girol., Ep. 96; Prol. in Gal.);

il loro uso da parte degli eretici (Iren., Adv. haer. I, 20; Tert., De res. 63, Clem. Al., Strom., I, 15; III, 4, Ipp., Philos. VII, 20).

Conclusione

Per portare a compimento questo cammino alla scoperta della Bibbia vorrei citare quanto afferma la Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione, Dei Verbum:

"Poiché dunque tutto quello che gli autori ispirati, cioè gli agiografi, asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, per conseguenza si deve professare che i libri della Scrittura insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità che Dio in vista della nostra salvezza volle fosse consegnata alle sacre Lettere. Pertanto «tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona» (2Tm 3,16-17 gr.)." (Dei Verbum, 11).



Parliamo di virtù ...

Le virtù cardinali

di p. Pino Sorrentino omi

Pubblichiamo una sintesi, non rivista dall'autore, dell'intervento di p. Pino Sorrentino al nostro soggiorno estivo 2010 a Montagna Gebbia, augurando ai lettori un rinnovato impegno per una vita virtuosa personale, di coppia, di famiglia, nella Chiesa e nella società.

La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene, lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete. Non è dunque un atto, ma qualcosa di permanente. Un *habitus*, una buona abitudine, che viene acquisita attraverso una ripetizione costante di gesti e un'assunzione di atteggiamenti, attraverso anche uno sforzo, un cammino di formazione operativo. La virtù è "uno stile di vita". E' quella che Paolo definisce "la vita nuova in Cristo". Oggi, forse più che nel recente passato, vi è necessità e urgenza di "vita virtuosa" e che essa abbia una rilevanza sociale. Le famiglie cristiane sono, dunque, chiamate a

dare un contributo che è necessario all'umanizzazione e alla moralizzazione del nostro Paese. Di seguito parliamo delle quattro virtù cardinali, chiamate così per la funzione di "cardine" che esse esprimono nella vita della persona. Tutte le altre si raggruppano attorno ad esse. Ne parliamo alla luce della rivelazione biblica e della tradizione cristiana. Sono: la prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza.

Prudenza

nel linguaggio quotidiano equivale a osservare le regole stradali, stare attenti a non mangiare e a non bere troppo, fare attenzione nel parlare, è un invito a esitare, a essere cauti. Per la Bibbia e la tradizione, la prudenza è *sapienza* che contempla alla luce di Dio gli eventi umani. E' *discernimento* che distingue tra ciò che porta a Dio e ciò che da Dio allontana. E' *senso di responsabilità* che si fa carico degli effetti delle proprie azioni. E' *capacità di decidere ragionevolmente e coraggiosamente*, senza paura di eventuali conseguenze negative a proprio danno. Da dove deriva la prudenza? Così intesa, la virtù della prudenza viene dallo **Spirito Santo**: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti (cioè ai prudenti secondo il mondo) e le hai rivelate ai piccoli.» (Mt 11, 25). La virtù della prudenza viene anche dall'**esercizio del discernimento**, dall'esercitarsi a giudicare con oggettività secondo Dio. Facciamo un esempio: noi oggi siamo circondati dai *mass-media* (radio, televisione, giornali), e la prudenza è appunto quella disposizione che ci guida ad accendere o a spegnere la televisione, a guardare o a non guardare, a leggere o a tralasciare di leggere. Inoltre la prudenza ci insegna a non accettare tutto, a vagliare le notizie, a esigere i riscontri, le fonti, ad aspettare le conferme. Ci guida, insomma, nel retto giudizio. La prudenza

Allegoria della Prudenza



viene pure da una certa **abitudine al silenzio**, alla calma, evitando giudizi e azioni precipitosi. Spesso, soprattutto nel parlare, siamo molto imprudenti, molto insipienti e dissennati, perché non facciamo precedere alle parole un momento di silenzio, di sosta, di riflessione. Quali frutti genera la prudenza? Chi la vive, chi è sapiente nel senso evangelico, è sempre in pace con se stesso, riconciliato con la realtà. Non facendosi illusioni, non resta mai deluso, perché sa valutare ogni cosa con realismo e con concretezza, sa prevedere e pensare prima di agire. La prudenza genera dunque saggezza di vita, armonia, tranquillità d'animo e serenità, ordine, chiarezza, pace interiore e ci rende capaci di guardare a ciò che è essenziale.

La giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. Se il termine “prudenza” occorre raramente nella Bibbia, il termine “giustizia” è uno dei più usati nell'Antico e nel Nuovo Testamento. «*Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti. Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza dei giusti sarà benedetta. Onore e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre. [...] Felice l'uomo che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia. Egli non vacillerà in eterno: il giusto sarà sempre ricordato [...] Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, [...]»* (Sal 112). Nell'Antico Testamento la giustizia è il fondamento della vita comunitaria, è la virtù che promuove l'ordine positivo, costruttivo, benefico, dei rapporti degli uomini tra loro e con Dio: dire “giusto” equivale a dire “buono”, “santo”, “perfetto”. Nel Nuovo Testamento tutto ciò è confermato. Come virtù morale umana, la definizione classica tramandata dall'antichità greca e latina è “dare a ciascuno ciò che gli appartiene”. Quel valore sociale per cui si riconoscono i diritti di ogni persona, così come si vuole che siano riconosciuti e rispettati i propri. Parliamo, in particolare, dei diritti personali, inalienabili, che non

possono mai essere calpestati, per nessun motivo. Sono i diritti nativi, propri di ogni uomo e di ogni donna, fin dal primo istante dell'esistenza, di qualunque etnia, cultura, educazione, età, stato e salute. Diritti che si fondano nella stessa forza della creazione. Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza, quindi con dignità e diritti propri. Che cosa la Bibbia aggiunge al concetto umano – potremmo dire filosofico – di giustizia? Mentre la giustizia umana insegna a rispettare i diritti altrui, a restituire i diritti lesi, quella divina, che viene da Dio e che Dio infonde nel nostro cuore, è più ampia, è salvifica, misericordiosa, perdona il peccatore, lo rialza, lo giustifica (come scrive san Paolo), lo fa ritornare giusto. L'amore divino fa giustizia al di là del dovuto e lo fa con misericordia. «*Se la vostra giustizia non sarà più grande di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*» (Mt 5, 20). «*Amate i vostri nemici, pregate per coloro che vi perseguitano.*» (Mt 5, 44). Nel Vangelo troviamo pure l'affermazione di Gesù: «*Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio.*» (Lc 20, 25). Che cosa significa dare a Dio ciò che gli è dovuto? Come e quando darglielo? La giustizia verso Dio è chiamata “virtù di religione”, che non significa che possiamo davvero rendere



dobbiamo attenerci anche alla Tradizione (Fonti orali)?

La Rivelazione non è avvenuta solo attraverso la Parola scritta, ma anche per mezzo delle fonti orali, vale a dire quegli insegnamenti che sono stati comunicati a viva voce, e che oggi formano il cosiddetto Deposito della fede o Tradizione.

Pertanto, il Magistero della Chiesa nel comunicare la Rivelazione di Dio si rifà all'analisi attenta di queste due fonti: Scrittura e Tradizione.

Le ultime righe del Vangelo di Giovanni affermano che se dovessero essere stati riportati per iscritto tutti gli insegnamenti e i fatti di Gesù, il mondo intero non basterebbe a contenere tutti i libri che verrebbero redatti. Il che vuol dire appunto che non è solo la Scrittura depositaria della verità, ma anche le fonti orali, che certo sono state ad un certo punto scritte (Dai padri della Chiesa) ma tramandate inizialmente a voce. Paolo raccomanda a Timoteo di custodire il Deposito a lui affidato (1 Tim 6, 20); più volte nei testi degli Apostoli si raccomanda l'osservanza degli insegnamenti comunicati a viva voce o per iscritto. La più importante testimonianza della Tradizione è quella di Paolo in 1 Cor 15, 3-7: “Vi trasmetto quello che io a mia volta ho ricevuto...”

Come si deve leggere, per la Chiesa, un passo biblico?

Poiché la Bibbia è un insieme di libri che sono stati composti lungo la storia, occorre innanzitutto tener presente, avendo un passo fra le mani:

Il genere di libro da cui esso è tratto: come vedremo fra poco, i libri della Scrittura rispondono ciascuno ad un genere letterario differente, (poetico, storico, profetico) ecc;

Bisogna considerare il messaggio originale.

Il periodo storico a cui il libro si riferisce

La particolare situazione che sta interessando il racconto o l'insegnamento di cui il libro parla.

Non lasciarci avvincere dal significato immediato che balza subito davanti agli occhi.

Solo dopo aver considerato tutto questo, cogliere il senso spirituale che traspare sempre e comunque anche per noi uomini di oggi.

In ogni caso, la Bibbia non si legge allo stesso modo di un romanzo o di un libro qualsiasi di storia.

L'ermeneutica e l'interpretazione dei testi

L'ermeneutica è la scienza dell'interpretazione, ovvero della comprensione di un testo: l'antichità cristiana aveva posto la questione del senso vero della Bibbia e il Medioevo, attraverso la mediazione di Agostino, aveva poi elaborato un sistema interpretativo organizzato attorno al quadruplice senso letterale, allegorico, morale, anagogico (spirituale) orientato alla esplicitazione del significato salvifico, cioè di rivelazione di Dio, proprio della Scrittura. Il lavoro ermeneutico è arricchito dai contributi della filologia, con lo studio della parola e della sua origine, e dall'archeologia. Parlare di storicità dei vangeli significa riconoscere la loro autenticità, veridicità, fedeltà all'esperienza reale. La tradizione, ovvero la trasmissione di questa esperienza ha assicurato la continuità.

Che cos'è la Bibbia dei LXX?

Con questo nome si indica la versione greca della Bibbia ebraica, la cui traduzione ebbe inizio nel III secolo a.C. ad Alessandria d'Egitto a partire dalla Torah (Pentateuco). A motivo della sua origine è detta anche Bibbia “alessandrina”.

È invalso l'uso, nei secoli, di indicarla con il nome di Septuaginta o Settanta (abbreviato nei testi scientifici con la sigla LXX) perché, secondo un'antica tradizione leggendaria testimoniata dalla Lettera di Aristeo a Filocrate (II a.C., circa) e ripresa con alcune varianti nelle “Antichità giudaiche” di Flavio Giuseppe, la traduzione greca sarebbe dovuta a 72 o 70 sapienti di Israele, guidati dal sommo sacerdote Eleazar. Essi, esperti nella lingua ebraica ed in quella greca, sarebbero stati radunati dal re Tolomeo Filadelfo (285-247 a.C.) per approntare la traduzione greca della Bibbia perché il sovrano ne potesse disporre nella sua bibliote-

Viaggio alla scoperta della Bibbia

Parte seconda

di Gaspare De Luca

Come si è formata la Bibbia?

Il testo originario della Bibbia non ci è stato pervenuto. Si è tuttavia tentato di ricostruire un testo quanto più conforme all'originale sfruttando i vari papiri e documenti che da tanti secoli si hanno a disposizione, e che sono di fatto numerosi.

Senza stare qui a descrivere la nomenclatura dei vari codici e papiri, possiamo tuttavia citare come utilissimi e preziosi i documenti trovati nel 1948 nella grotta di Qumran. Conservatisi nel tempo a motivo della protezione della grotta dalle intemperie del clima, tali scritti cartacei sono oggi il principale punto di riferimento per comporre un testo biblico quanto più conforme all'originale.

Come si è arrivati alla stesura di tale testo?

Raccogliendo tutti questi manoscritti, li si è confrontati l'un l'altro, epurandoli da eventuali errori e realizzando il cosiddetto testo critico. Esso non è ancora il vero e proprio libro originale della Bibbia, ma è quello che maggiormente gli si avvicina.

Cito soltanto alcuni tra i più importanti papiri e codici:

Papiro Rylands 457 (P52) 125 d.C., Proviene dalla valle del Nilo Gv 18, 31-33 .37-38

Papiro Bodmer (P66) - II sec. d.C.

Papiro Magdalen Greek 17 (P64) , College Oxford - 66-70 dC

Papiro P. Oxi 2383 (P 69)

Papiro P. Oxi 3523 (P90)

Papiro Mediolanum 69.24 = P88

Frammento sul Messia

Codice Sinaiticus (S) (aleph) - IV sec. d.C

Codice detto "di Efreem riscritto" o Codice (C) - V sec. d.C

Codice Alessandrino o Codice (A) - V sec. d.C.

Codice di Beza Cantabrigiensis o Codice

(D) - V sec. d.C.

Codice Sinopensis - VI sec. d. C.

il Codice Vaticano (B) – 1209

Codice di Leningrado (L) - XI sec..



Che differenza c'è fra il modo di leggere la Bibbia dei protestanti e quello dei cattolici?

I protestanti leggono la Scrittura e la commentano attraverso il cosiddetto libero esame. In altre parole nel mondo protestante ciascuno può leggere e interpretare la Bibbia liberamente e darvi il suo libero significato e interpretazione.

Nella Chiesa Cattolica vi è somma riverenza per la Parola di Dio e la sua lettura e meditazione viene più volte raccomandata. Tuttavia non è lecito interpretare il testo sacro al di fuori dell'assistenza della Chiesa, rappresentata dal Papa e dai Vescovi. Quali successori di Pietro e degli Apostoli, questi ultimi sono gli unici (o anche il solo papa) a poter interpretare il contenuto salvifico della Bibbia. Come afferma Paolo nelle sue Lettere, la Chiesa è colonna e fondamento della verità (1 Tim 3, 15), mentre nessuna scrittura profetica è soggetta a privata spiegazione, perché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi dallo Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio (1Pt 1, 20-21).

Vi sono delle testimonianze certe per le quali

Sosteniamo insieme la Famiglia

a Dio in proporzione del nostro debito; infatti, essendo noi creature, tutto è suo, tutto dobbiamo a lui. La religione è un atto di giustizia che sa di dover rendere a Dio obbedienza, adorazione, lode, amore, fiducia, ringraziamento, culto. E che cosa significa dare al prossimo ciò che gli è dovuto? Chi è il prossimo al quale debbo giustizia? Ad esempio nella famiglia: viene offerta la possibilità a ciascuno di realizzare se stesso partendo dalla propria situazione, secondo il proprio essere, le proprie caratteristiche? Ma, nello stesso tempo, ciascun membro cura l'attenzione al bene comune familiare, in modo che la famiglia non sia semplicemente un contenitore di singoli, ma sia il soggetto primo, globale e complessivo entro il quale tutti trovano la modalità pratica di esistere e di realizzare se stessi? Poi nella vita sociale, dove il prossimo sono tutti coloro con cui ho rapporti di scambio: di contratto, di lavoro, di commercio, di associazione, di compravendita, di prestazioni reciproche. E anche coloro verso cui ho una responsabilità più remota, perché sono lontani; e però si tratta di una responsabilità reale: i Paesi del Terzo mondo, per esempio, rispetto ai quali i Paesi del Nord devono fare giustizia. E poi, giustizia è una certa responsabilità verso l'ambiente, che riguarda le generazioni presenti, ma anche quelle future, di cui siamo responsabili.

La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli della vita. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. Tra gli atteggiamenti contrari alla fortezza, uno molto dannoso nei paesi dove regna la criminalità è l'omertà, che è una forma di paura. Di fortezza c'è più bisogno là dove si deve resistere a minacce e si devono superare le paure. Ma

A quanti, come noi, credono nel valore della persona, della coppia e della famiglia, chiediamo di testimoniarcene il loro sostegno con un gesto concreto di appartenenza e di collaborazione, attraverso l'**iscrizione** tra i sostenitori della nostra Associazione.

Per tutti i sostenitori Iscritti:

- ★ La prima domenica di ogni mese viene celebrata una Messa per le intenzioni dei nostri sostenitori Iscritti e per gli anniversari di matrimonio inseriti nel "Libro degli Anniversari" dell'Associazione.
- ★ Sarà inviata a casa la nostra *Lettera di Famiglia*.
- ★ Altre iniziative saranno organizzate di volta in volta.
- ★ Saranno graditi suggerimenti e proposte per rendere più qualificato il nostro servizio.

Per l'Iscrizione:

E' necessario far pervenire al *Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita* di Palermo il modello debitamente compilato e la **donazione di almeno 20 euro l'anno**.

(c.c.p.19189901 intestato a Associazione OASI CANA Onlus; oppure con un bonifico bancario c/o Banca Prossima IBAN IT45B0335901600100000014075 o brevi manu). **Si ricorda che, ai sensi del vigente ordinamento fiscale, le donazioni effettuate a favore di associazioni onlus sono detraibili dall'imposta sui redditi, conservando la ricevuta del bollettino di versamento – se la donazione è fatta brevi manu non è possibile detrarla fiscalmente.**

Modulo di iscrizione:

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____

tel _____ cell _____

e-mail _____

Nome/cognome coniuge _____

data Matrimonio _____

Figli _____

Mi iscrivo al servizio di newsletter via mail su Famiglia e Vita

Il D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti. Ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs. n.196/2003, pertanto, Le forniamo le seguenti informazioni:
1. I dati da Lei forniti verranno trattati a scopo di comunicazione e aggiornamento sulle attività dell'Associazione
2. Il trattamento sarà effettuato sia in modalità manuale che informatizzato
3. Il conferimento dei dati è facoltativo e l'eventuale rifiuto di fornire tali dati non ha alcuna conseguenza se non l'impossibilità ad effettuare la registrazione tra gli iscritti.
4. I dati non saranno comunicati ad altri soggetti, né saranno oggetto di diffusione.

Firma _____

Compilare e far pervenire insieme ad una donazione di almeno 20 Euro
Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita



**Centro OASI CANA
per la Famiglia e la Vita**

Corso Calatafimi 1057
90131 Palermo

Tel/Fax: 091.6685437; 3387960184;

www.oasicana.it
info@oasicana.it

anche quando si devono affrontare la noia, il tedio, il disgusto dell'esistenza quotidiana, per riuscire a mettere in atto il bene. La fortezza suppone la vulnerabilità. Noi possiamo essere forti, fermi, coraggiosi e resistenti solo a partire dal fatto che siamo fragili. Ciascuno di noi è fragile corporalmente ed è vulnerabile psicologicamente. Se non ci sapessimo vulnerabili, non riusciremmo mai a essere coraggiosi, a crescere nella fortezza: saremmo spavaldi, millantatori. Forte è colui che sa di essere debole, che conosce la propria fragilità e ne prende coscienza. «Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio.» (2Cor 4, 7). La fortezza fa superare la paura della morte, che è la madre di tutte le paure, perché si esprime anche riguardo a ciò che, in qualche maniera, anticipa la morte: dolori, disgrazie, malattie. Ci consente di guardare all'aiuto di Dio, al bene che siamo chiamati a compiere, alla forza che ci viene donata dall'alto. Il caso serio della fortezza cristiana è **il martirio**, che non riguarda solo alcune persone in tempi di persecuzione: essa è implicita nelle promesse e rinunzie battesimali. Non c'è fortezza cristiana se, nella sua radice, essa non è disposizione a dare la vita per la fede. La fortezza è anche un abbandonarsi a Dio e alla sua vittoria, nella pace della mente e nella distensione del cuore. «Il Signore combatterà per voi e voi sarete tranquilli.» (Es 14, 14). E' anche resistenza alla tristezza, al tedio, all'accidia, che ostacolano il compimento del bene. Capacità di resistere nella quotidianità nel compimento del nostro dovere, nel nostro lavoro, nel fare il bene, malgrado tristezze, fatiche fisiche, psicologiche, malinconie, forse nostalgie di situazioni diverse e anche situazioni pesanti e ingrati. La fortezza è allora molto necessaria oggi, in una società molle, flaccida, paurosa, in cui ci si spaventa di fronte alla prima difficoltà, nello studio, nel lavoro, nella vita coniugale, nella vita comunitaria. Come crescere nella fortezza? Tra i diversi aiuti per vivere con fermezza la volontà del Padre, la *lectio divina*, la meditazione sulla Scrittura, perché è una vera cura quotidiana della fortezza; in particolare la preghiera dei



Riflessioni sull'Oasi Cana

Quasi un anno fa, tra le tante "incombenze" da sbrigare in vista delle nozze, abbiamo preso in esame la scelta del corso prematrimoniale. Potrebbe sembrare una decisione facile, condizionata esclusivamente dal tempo che si ha a disposizione (per alcune delle persone che ci circondano, in fondo, si è trattata di una mera formalità); noi l'abbiamo voluta considerare una sorta di "investimento" per il futuro della nostra coppia. Secondo il nostro modo di vedere, il sentimento che ci unisce è dono di Dio; dono di inestimabile valore, da conservare con cura, da preservare dalla routine, da non sottovalutare nemmeno un istante, soprattutto nei momenti difficili; dono che mai dovrebbe essere considerato come una cosa scontata. Sentivamo di aver bisogno di "aiuto" per capire meglio la natura e l'importanza del passo che stavamo per compiere. Un susseguirsi di eventi, più o meno casuali, ci ha portato a conoscere il consultorio Oasi Cana e conseguentemente l'itinerario per fidanzati "Verso Cana". Si presentava come un corso piuttosto impegnativo in termini di frequenza: l'idea di impegnarci un'intera giornata al mese per diversi mesi non ci entusiasmava in maniera particolare, ma ci era stato detto che ne sarebbe valsa la pena. Abbiamo perciò deciso di fare una prova, anche soltanto per toccare con mano la natura del corso e ciò che avrebbe fatto scaturire in noi in termini di sensazioni e riflessioni, non abbandonando l'eventuale possibilità di iscriverci ad una tipologia di corso prematrimoniale dalla durata più "tradizionale". Ricordiamo ancora bene che alla fine della prima giornata, entrando in auto, per prima cosa abbiamo fatto le stesse considerazioni: "...Per me non è stata affatto una giornata pesante come mi aspettavo, anzi direi molto piacevole e proficua, è stato lo stesso per te?..". Questo è stato uno dei primi segni che ci ha subito incoraggiati a proseguire il percorso; ogni traccia d'indecisione si è persa lungo il "cammino", man mano che riflettevamo (individualmente o confrontandoci a vicenda) su quello che era stata la giornata, su come l'avevamo vissuta, sui temi trattati e sulle considerazioni scaturite dal confronto con chi condivideva insieme a noi questa esperienza (sia come iscritti al corso sia come operatori). I

contenuti decisamente stimolanti, privi di retorica, ricchi di spontaneità, con una continua ed entusiasmante spinta ad inevitabili riflessioni e il clima che si è subito instaurato tra i partecipanti



e che ci ha messo a nostro agio, non ci hanno fatto mai pentire della nostra scelta; piuttosto, dopo ogni incontro, ci siamo resi conto non solo di quanto utile sia il confronto interpersonale rispetto a tutte le tematiche e agli argomenti trattati, ma anche di come il trascorrere insieme agli altri l'intera giornata invece che poche ore per volta, offra l'opportunità di discutere in maniera più approfondita e meno frammentaria. Persino il lungo intervallo di tempo tra un incontro e l'altro si è rivelato utile, lasciandoci il tempo di ponderare meglio le varie tematiche via via affrontate. In conclusione, riteniamo di aver scelto un valido percorso formativo, che ci ha aiutato a far luce sulla nostra scelta di costruire una famiglia e percorrere mano nella mano questa nuova strada che si è aperta innanzi a noi, con le sue inevitabili salite e discese. Un percorso che ci ha aiutato a gestire l'amore, sentimento che, per noi, è una condizione della mente e dell'anima che, in maniera più o meno inconsapevole, senza bisogno di particolari riflessioni esistenziali, ci fa semplicemente sentire più vicino a quel Dio che non si dimentica mai di noi, che spesso facciamo tanta fatica ad affidarci incondizionatamente a Lui e a quello che è il Suo progetto per noi. Nello stesso tempo abbiamo imparato ad avere una visione meno "poetica" e più realistica del nostro futuro coniuge e del matrimonio, ma anche una miglior conoscenza di noi stessi, indispensabile premessa per rapportarsi all'altro. Ci sembra doveroso sottolineare anche la professionalità degli operatori del consultorio, che, con ammirevole dedizione, ne fanno una vera e propria "Oasi", dove ricevere consigli, sostegno; dove placare gli affanni e curare le ferite dell'anima, e inevitabilmente riflettere sulla cosa più semplice della vita ... la vita stessa.

Enrico e Maria

Domenica 7 novembre 2010, presso il nostro Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita di Palermo, ha preso avvio la 17ma edizione di VERSO CANA, l'itinerario annuale per fidanzati organizzato dalla nostra Associazione. Gli incontri saranno, come negli anni passati, una volta al mese, sempre di domenica, per l'intera giornata, da novembre a giugno. Ad animare gli incontri vi è un'equipe formata da Padre Antonio e da alcune coppie di sposi dell'Associazione: Giovanna e Fabrizio Alessandra, Saveria e Enzo Longo, Marialicia e Carmelo Moscato, Enza e Tanino Sciortino, con la partecipazione di alcuni specialisti del nostro Consultorio Familiare "Cana". Pubblichiamo di seguito due testimonianze di fidanzati che hanno vissuto l'itinerario l'anno scorso.

Verso Cana ... 17 itinerario per fidanzati

Quando sono venuta la prima volta all'Oasi, il mio stupore è stato trovare una "chiesa-famiglia" ed ancor più scorgere la luce che le coppie emanavano. Ciò mi ha indotto a chiedermi il perché e nella mia ricerca ho incontrato tante persone "comuni" nelle quali ho scorto la presenza di Dio e come la loro fiducia in Lui, il loro sì, avesse reso le loro vite speciali. E questo nonostante le difficoltà e le sofferenze che, come tutti, avevano, ma che di fronte alle quali si ponevano con fiducia nella misericordia di Dio e con la consapevolezza di "qualcosa" che c'era oltre, la speranza di ritrovarsi in quell'oltre e la coscienza di lasciarsi prendere per mano ed esservi condotto, per poi vedere sempre dietro quella mano la volontà di Dio!



L'altro elemento da cui mi sono sentita "attratta" è stata la libertà e la meraviglia della scoperta: poter essere se stessi scoprendo giorno dopo giorno, attraverso la Parola, l'immensità del proprio essere e comprendere che non viene da te, non è lì per caso, ma perché tu lo coltivi e lo utilizzi ed i suoi effetti si propagano al di là di te stesso, e questa immensità diventi una forza che tutto può!

E strada facendo nell'Oasi ho imparato a mettere Dio nella mia famiglia, superando il dilemma tra l'amore umano e divino, comprendendo che uno non esclude l'altro, anzi che l'uno viene dall'altro e non potrebbe esistere senza quello: ho scoperto la missione della famiglia.

Così mi è sembrato di non aver fatto io una scelta, ma come se l'Oasi avesse trovato me e nonostante le paure, le domande, le incomprensioni, i dubbi, più forte è stata la serenità e la bellezza di sentirsi al posto giusto, forti perché non soli. Ora vorrei che anche tutti coloro che amo potessero scorgere questa bellezza e l'immensa meraviglia che si cela dietro il dono della vita, allora capirebbero inevitabilmente che in questo c'è poco di umano: **un progetto, Chi lo ha ideato e chi può realizzarlo.**

Miriam

Salmi. E di fronte agli insuccessi, alla sofferenza, alla morte? La fortezza si mostra proprio di fronte agli insuccessi e alla sofferenza. Nelle situazioni facili, la fortezza è di tutti e non riusciamo a capire se l'abbiamo o meno: essa si mette in gioco davanti alle difficoltà. Allora di fronte agli insuccessi della vita, è necessario assumere tre atteggiamenti: 1) ringraziare Dio per i contrattempi che capitano, secondo l'antico adagio: "Ti ringrazio, mio Dio, perché le cose non vanno a modo mio"; ringraziarlo perché certamente Lui sa il senso di quanto ci accade: un senso di bene, non di male. 2) Cercare il significato della difficoltà, dell'intoppo, dell'intralcio: quale senso ha per me? Che cosa il Signore vuole dirmi attraverso questo evento? Come mai l'ha permesso? Poiché lui mi ama, quale messaggio di amore mi trasmette? 3) Contemplare il Crocifisso, perché la fortezza è dono dello Spirito Santo che nasce dalla croce.

La temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio «istinto» e la propria «forza assecondando i desideri» del proprio «cuore» (cfr Sir 5,2). Il termine temperanza richiama il combinare nel modo giusto le parti in un tutto che

sia armonico e utile. E' la capacità di soddisfare con equilibrio e moderazione i propri istinti e desideri. Alla temperanza sono allora collegate molte altre virtù più facili da capire: dominio di sé, ordine e misura, armonia, equilibrio, autocontrollo; tutti atteggiamenti assai importanti.

Per il credente la temperanza è imitazione di Cristo, perché Gesù è modello di equilibrio, di dominio di sé: tutta la sua vita è ben regolata, come pure la sua passione e la sua morte. Gesù è temperante nello slancio, nella vivacità, nell'entusiasmo, nella creatività, nell'amore a tutte le creature; Gesù ama le persone, parla con amore degli animali, dei fiori, del cielo. In lui c'è quell'armonia che tiene insieme i desideri, gli istinti, le emozioni, per farne un organismo ben unificato. Gesù e i Santi ci testimoniano che temperanza non è sinonimo di freddezza, di rigidità, di insensibilità, come talora si pensa, bensì è sinonimo di armonia, di ordine e perciò di creatività e di gioia. E' utile sottolineare i cinque grandi aspetti o ambiti dell'esistenza in cui dobbiamo vivere la temperanza: 1. temperanza come moderazione nel mangiare e nel bere; 2. temperanza come controllo degli istinti sessuali; 3. temperanza come equilibrio nell'uso dei beni materiali, in particolare del denaro; 4. temperanza come giusto mezzo nella ricerca di onore e di successo; 5. temperanza come dominio dell'irascibilità.

La temperanza rende la vita bella e armonica, mentre gli istinti, lasciati a se stessi, diventano distruttivi. L'impegno per agire così è chiamato anche asceti, esercizio, allenamento: si tratta di un'autoeducazione della volontà, che parte dall'intelligenza e dalla ragionevolezza. E tutti sappiamo che è molto importante allenarci con sacrifici al dominio di sé, alle piccole rinunce.

«Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera.» (1Pt 4, 7). Qual è il rapporto tra temperanza e preghiera? La temperanza aiuta la preghiera, mentre l'intemperanza, la sfrenatezza, la golosità, la curiosità, la morbosità uccidono la preghiera. Se affermiamo di non saper pregare, dovremmo forse frenare di più le passioni e gli istinti, anche nelle piccole cose.

Allegoria della Fortezza



La gioia di “ritrovarsi” come “Famiglia Oblata”

“METTIAMO RADICI!”

L'MGC finalmente a Palermo

di Elisabetta Moscato



“Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (Col 2,7). E' questo il motto della XXVI Giornata Mondiale dei Giovani, che si terrà in agosto 2011 a Madrid. L'MGC (Movimento Giovanile Costruire) ha voluto cominciare il suo cammino di prepara-

zione qui, nella nostra terra, a casa nostra. Il 30, 31 ottobre e il 1 novembre più di ottanta giovani del Sud hanno vissuto, tra Termini Imerese e Palermo, un'intensa tre-giorni con i Missionari Oblati di Maria Immacolata. Il titolo, “Mettiamo radici!”, ripreso direttamente dal motto della GMG, ha indicato il percorso, che si è voluto iniziare con questo primo evento e che proseguirà nei prossimi incontri nazionali, attraverso cui si analizzerà parola per parola l'espressione della Lettera ai Colossesi.

L'incontro è stato guidato da una numerosissima équipe di animatori: i padri, Roberto Bassu, Francesco Volpintesta, Carmine Marrone, Fabio Bastoni e Salvatore Franco, che hanno aiutato i giovani a comprendere, grazie all'esempio della vita di Sant'Eugenio de Mazenod, quanto grande sia il mistero di un Dio che ci incontra nella nostra umanità, che ci ama nonostante, o sarebbe meglio dire proprio per le nostre ferite, i nostri peccati. Grande interesse ha suscitato l'intervento di una coppia dell'Associazione Oasi Cana, Antonio e Piera Adorno, che hanno raccontato ai giovani, in un clima di famiglia, la loro vocazione al matrimonio e lavorativa. Ad esaltare, poi, la bella atmosfera familiare e comunitaria, è stata la presenza di altre quattro coppie di sposi dell'Associazione Oasi Cana che ogni giorno hanno cucinato per il numeroso gruppo dei giovani, dando un prezioso esempio di servizio concreto per la comunità che siamo chiamati a costruire ogni giorno.



Una testimonianza ... Graziella ci scrive

Paola, 2/11/2010

Dentro le ferite...Mettiamo radici...Mettiamo radici...Dentro le ferite.

Questa ennesima, meravigliosa esperienza che Dio mi ha permesso di vivere e condividere con voi è stata per me una conferma non solo della mia piccolezza, dei miei limiti, delle mie ferite, ma soprattutto della sua grandezza e del Suo unico immenso Amore per me che, proprio come dice San Paolo “...tutto copre, tutto spera...” ed io aggiungerei tutto COSTRUISCE.

Mi sento sempre più confermata, amata e scelta nella mia vocazione.

La parola che mi porto nel cuore è proprio la speranza che tutto in Lui può cambiare e può guarire se davvero, come ci dicevano anche Piera e Antonio “consegniamo totalmente la nostra vita nelle Sue mani”.

Penso che Dio sia sicuramente contento, anche Lui ha bisogno di sentirsi amato da noi.

Durante la Veglia, la Sua presenza l'ho sentita forte: nei momenti di silenzio, durante la riflessione di p. Carmine, nei canti. In un certo modo era come se noi l'avessimo autorizzato ad amarci.

Ho sentito quella voglia da parte di tutti di creare quel vuoto nel cuore per darGli lo spazio che merita. L'emozione che traspariva dalle voci di alcuni lettori, la voglia di rendere un servizio nel canto, nella lettura è stato una gara ad amare di più e meglio...con qualità e più consapevolezza.

Qualcuno durante la veglia mi ha chiesto di scrivere qualcosa su un biglietto e immediatamente ho scritto quello che sentivo che Dio mi stava dicendo in quel momento: Tu sei preziosa ai miei occhi, Io ti amo!!!

L'esperienza nel gruppo di comunione vissuta con tutti gli Oblati e Ileana è stata una grazia molto profonda e naturale. Così come pure l'intervento di Piera e Antonio all'Oasi Cana. Ho sentito forte la gioia e l'orgoglio di appartenere a questa grande famiglia che vede in Sant'Eugenio la roccia. Dietro le tante sigle (MGC, COMI, OMMI, AMMI, OASI CANA...)si avverte che ognuna racchiude una ricchezza grande, e un colore particolare del “nostro” carisma. Quando siamo insieme, si sente che la nostra chiamata è stata quella di diventare uomini e donne, cristiani e santi con uno stile “oblato” attraverso la Comunità.

E' stato un gran dono avere la presenza di Angel e Mirian nel vederli partecipare con gioia alla treggiorni, ho visto una nuova sfida per la Comunità che se sa accogliere può avere sempre più un cuore grande quanto il mondo.

Che Dio e Maria Immacolata possano donare a ciascuno di noi la grazia, l'ardore e la perseveranza di seguirLo e di poter mettere radici nel cuore dell'Amore stesso: Gesù Crocifisso e Abbandonato.

Grazie a tutti e ad ognuno

Uniti in Lui unico nostro grande Bene

Graziella